

Anni 70: i migliori anni della nostra vita



L'altra sera guardando un programma televisivo intitolato "I migliori anni della nostra vita" mi son sentito mio malgrado catapultato indietro nel tempo, negli anni settanta, quando a diciott'anni pensavo di avere il mondo in mano, racchiuso tra le dita".

Vestivamo alla moda, quella non costosa e griffata di adesso, un paio di jeans a zampa d'elefante, la camicia militare messa di fuori, il maxi cappotto di velluto, lunghi i capelli e le basette ed uno zaino pieno di sogni per andare a scuola. Ascoltavamo i giovani cantautori d'allora, Battisti con Pensieri e Parole, un giovane cantautore romano che stava esplodendo con Piccolo Grande Amore, Claudio Baglioni, mentre per i più raffinati esisteva già un cantante genovese che con le sue ballate (La guerra di Piero, Marinella, Il gorilla) si era creato un suo spazio e il cui nome era Fabrizio De Andrè. La musica per molti giovani era tutto o quasi; era un mezzo per stare insieme alle ragazze, per ballare, per cantare, per comunicare qualche emozione. Ricordo una canzone dei Gens, "Per chi, sorridere e sognare ancora.. per chi, se tu non ci sei.." e l'indimenticabile "Tanta voglia di lei" dei Pooh.

Certo c'erano anche i gruppi stranieri e già allora cominciavano a farsi conoscere i Led Zeppelin, oltre agli affermati Beatles e Rolling Stones. Al cinema ricordo un film che fece storia, Love Story e poi ancora Anonimo Veneziano con la splendida Florinda Bolkan già protagonista di "Metti una sera a cena". A scuola, pur studiando, si tentò di cambiare i rapporti alunno- professore, molti dei quali, specialmente se di sinistra,

accettarono i mutamenti. Ricordo con piacere la mia professoressa di Storia e filosofia, Maria Attanasio, (oggi affermata scrittrice con la Sellerio che ha recentemente ha pubblicato il suo ultimo romanzo, "Il Falsario") che ci lasciò liberi di studiare quel che volevamo e come volevamo, tanto un sei di ammissione agli esami era assicurato, mentre altri professori non accettarono compromessi e continuarono per la loro strada. I ricordi escono a fiumi, perché quel periodo stranamente è rimasto ben conservato nella mia memoria dove una scatola nera ha raccolto dati ed emozioni. Una delle prime emozioni sicuramente è stata, in una festa di carnevale, il ballo di "Samba pa ti", splendida ed ancor bellissima canzone dei Santana, fatta con una ragazza bellissima dai capelli neri.

Perché ballare il lento con una ragazza a portata di centimetri, era allora quanto di più si potesse desiderare. Ricordo che contrariamente ad oggi, si leggevano molti romanzi e poeti, io, per esempio, amavo molto Pavese, ma anche Silone, Carlo Levi, quello di Cristo si è fermato ad Eboli; Ungaretti e Cronin. Ma come ho sempre scritto in altre occasioni, andavo pazzo per la letteratura russa, tant'è che avevo letto quasi tutti i romanzi di Dostojeskij.

Alla Rai ricordo pure un bellissimo sceneggiato dei Fratelli Karamazov interpretato da un giovanissimo Umberto Orsini. Si respirava insomma una cultura nuova, Carmelo Bene andava in giro con il suo "Carro di Tespi", Dario Fo proponeva la sua irriverente satira, un giovanissimo Luigi Tenco cantava controcorrente quasi delle poesie, bellissime canzoni poi senza seguito causa il suicidio. Chi non ricorda "Lontano, lontano?" (Ed io vado lontano nel tempo, quel sorriso sulle labbra di un altro, ed a un tratto chissà come e perché, ti troverai a parlargli di me...). Al cinema la commedia italiana raggiungeva livelli inaspettati e tra le attrici come non ricordare Laura Antonelli in "Malizia" e Agostina Belli in "Sepolta viva"? A Ravanusa esplodeva il calcio, avevamo due squadre, il Club Juventus di Caravaglia e l'Ibla socialista fortemente voluta dall'Onorevole Lauricella Ministro dei Lavori Pubblici, e sicuramente una manna del cielo per il paese. Riuscì a sistemare tante di quelle persone che sicuramente, non lo dico io, meriterebbe quella statua in paese che per vari motivi ancora non si è fatta. Politicamente Ravanusa crebbe intorno a lui, arrivarono altri Onorevoli come

Gambino, Vitali, Raia, e nelle varie competizioni politiche le strade si riempivano di macchine che propagandavano il nome dei candidati. Mannino, Scianguola, Trinacato, Sinesio, Giglia, Ruffini, Bonfiglio, Pumilia, Scifo, Errore, erano nomi che riecheggiavano spesso negli altoparlanti delle Seicento o Ottocentocinquanta che giravano per il paese. Una maniera diversa certo di fare politica, niente a che vedere con quella attuale. Il Corso la sera era pieno di gente, ci si sedeva nei bar per godersi lo spettacolo quasi come si osserva oggi una sfilata in prima fila. Guardavamo ovviamente le ragazze che passavano davanti a noi e davamo i nostri commenti sperando che qualcuna ci degnasse di uno sguardo.

Leggevamo, un altro ricordo che avanza, anche Pablo Neruda, ci affascinava la figura del Che Guevara e ricordo anche un piccolo libricino rosso, ormai dimenticato, che era intitolato "I Pensieri di Mao". Si parlava di stragi, di terrorismo, delle Brigate Rose e di Ordine Nuovo e del Figlio del Vice segretario della D.C. Donat Cattin arrestato in Francia, del ministro Cossiga accusato da Berlinguer di fuga di notizie, di Cossiga scritto con la K. Un giovanissimo Francesco Guccini scriveva la "locomotiva", un inno quasi all'anarchia, mentre i Nomadi cantavano "Dio è morto." A Ravanusa nasceva anche la prima radio, la R.T.R, e fu subito successo.

Dopo arriverà anche l'Emittente Monte Saraceno. Più in là nascerà anche la Televaldisalva una delle prime emittenti televisive dell'isola. Non c'erano a carnevale i carri come ci sono adesso, ma in compenso avevamo la manifestazione Canora che ogni anno riscuoteva un grande successo.

Nascevano anche due circoli il Verga e l'Atheneum che diventarono rivali. Si sfidarono non in duello, ma al calcio. Vinse l'Atheneum ed il sottoscritto scrisse su un piccolo giornale locale con lo pseudonimo "L'Acetino" un articolo intitolato "Il Mestiere di vincere" che fece molto scalpore. Dopo qualche anno, diretto da Lilli Parisi, uscì il giornale per eccellenza di Ravanusa, L'Eco, che per un decennio seguì la vita del paese e dove io con lo pseudonimo di Pilato ho iniziato a fare le mie prime vignette. Sembra ieri, eppure i ricordi son ben nitidi, come le partite fatte a Briscola in cinque nella vecchia camera del lavoro, o come i dolci presi nel Bar Saraceno o le partite di Tonino Billone nel biliardo dei Fratelli Di

Liberto, autentico ritrovo di molti ragazzi che lì passavano le ore giocando a carambola o a carte, discutendo di calcio, di donne e di sogni da realizzare. Avevo una vecchia Opel rossa, che mio padre raramente voleva che io prendessi, poi sostituita con un 126 verde con autoradio estraibile e, cosa essenziale, con i sedili ribaltabili.

E c'era chi invece aveva anche lo stereo otto autentico antenato dei moderni lettori CD. Per parlare di quei tempi occorrerebbero tanti fogli di giornale, io ho messo a fuoco solo alcuni ricordi, di tutti non posso parlare. Come ho detto prima basta un niente, una canzone, un profumo, un colore per farmi tornare indietro nel tempo. A rivedere quelle foto, il cuore batte forte e si riapre più di una ferita al pensiero di come magari abbiamo sprecato la vita inseguendo aquiloni che il tempo ci ha portati via. Ed adesso che abbiamo i capelli bianchi, non ci vediamo più da vicino e ci tremano le dita, possiamo ben dire che gli anni settanta veramente sono stati gli anni più belli della nostra vita.

A briscola in cinque
(dal libro Ci son silenzi che..)

**Diciottenni
ingannavamo il tempo,
la sera, giocando a carte
in un bar o in sezione
a briscola in cinque.**

**Bastava poco,
per essere allegri,
al vincitore
un dolce o un liquore
nel bar Saraceno.
E poi un tuffo nel corso.
E parlare di calcio,
di dischi, speranze,
di donne in amore.**

**Spensierata età,
a diciott'anni
avevo il mondo in mano,
racchiuso tra le dita,
sognavo a occhi aperti,
credevo nella vita:
Chi sono adesso io?
Straniero mi confondo,
diverso, un po' bohémien,
nel gregge mi nascondo.
Felicità? Ingannevole parola,
di notte più non dormo,
ho un nodo stretto in gola.
A volte sono triste,
cammino spesso solo,
ma se ripenso
a quei bei giorni,
in un attimo.. già volo.**

Girolamo La Marca



Impianti Elettrici Civili & Industriali

Ditta **CACI**

E-mail: vito.caci@tin.it

**Riparazioni Idropultrici ed Elettrotensili
Progettazione Montaggio & Assistenza Automazioni**

Via Mamiani, 48 - RAVANUSA (AG) - Tel. : Ab. 0922/874784 - Tel. Cell. 338/7550904